

Storia dell'Autotrapianto di capelli

DOTT. EMILIO LAVEZZARI

A seguito dei precedenti articoli apparsi su Beautyline a firma del Dr. Emilio Lavezzari, numerosissimi lettori si sono interessati all'argomento e poiché hanno richiesto molte informazioni anche sul passato di questa tecnica di autotrapianto, abbiamo ritenuto interessante pubblicare le precisazioni che seguono.



Dott. EMILIO LAVEZZARI

Medico Chirurgo-Dermatologo laureato in Medicina e Chirurgia, si è specializzato in Dermatologia. Ha seguito un corso di internista in Chirurgia dermatologica a Parigi presso il Centro universitario diretto dal Dr. Patrick Babinet, uno dei primi a dedicarsi con successo all'autotrapianto di capelli. Ha seguito training a New York ed ha partecipato ad altri numerosi training con i più noti specialisti americani. È membro dell'American Academy of Dermatology, dell'American Academy of Aesthetic and Reconstructive Surgery, dell'American Academy of Cosmetic Surgery e dell'International Society of Hair Restoration Surgery. Ha una studio e bilico ed una Clinica. Per ogni chiarimento l'indirizzo personale è sempre all'indirizzo telefonico.

Prima che il Dr. Norman Orentreich, di New York, pubblicasse nel 1959 uno studio in cui affermava che l'autotrapianto di capelli prelevati dalla zona della nuca poteva essere impiegato per correggere la calvizie androgenetica (AGA), alcuni dermatologi giapponesi avevano già sperimentato con successo questo metodo per trattare l'alopecia areata del cuoio capelluto, dei baffi e delle sopracciglia.

In particolare bisogna ricordare il Dr. Okuda, che impiegava nel 1939 dei piccoli bisturi circolari di 2-4 mm di diametro per effettuare i suoi primi trapianti, ed il Dr. Fujita, che nel 1953 aveva addirittura già sperimentato il trapianto di singoli capelli per ricostruire le sopracciglia in soggetti affetti da lebbra.

Ma è appunto nel 1959 che l'autotrapianto nasce ufficialmente ed il Dr. Orentreich introduce per la prima volta il termine "donor dominance" per spiegare come i capelli della zona donatrice mantengono le loro caratteristiche di immunità nei confronti della calvizie anche quando vengono trapiantati in zone, come la fronte e le tempie, dove altri capelli sono caduti.

Nello spazio di quarant'anni l'autotrapianto ha visto numerosi miglioramenti tecnici ed ha ormai raggiunto risultati quasi perfetti grazie all'impiego dei "micrografts", piccoli lembi di cuoio capelluto contenenti in media da uno a tre capelli e rispettivi bulbi.

In particolare si deve ai dottori Murrill, Nordstrom, Bradshaw, Stough, e più recentemente a Bob Limmel, la possibilità di ottenere risultati assolutamente naturali.

Una delle acquisizioni più importanti è stata l'eliminazione dei famosi ciuffetti,

meglio conosciuti come "effetto bambola", dovuti all'impiego di "grafts" del diametro di 4,5 mm e contenenti 15-20 capelli.



I risultati dei primi trapianti erano pesantemente condizionati dall'uso di "isole" molto grandi, che producevano il famoso "effetto bambola". Nel caso di questo soggetto i ciuffetti sono ancora più evidenti però, tre dopo ad un anno dall'intervento ha perso buona parte dei propri capelli residui.

La tendenza recente di trapiantare tanti singoli capelli ha comunque mostrato dei limiti, specie quando si deve infoltire una vasta zona del vertice o quella dietro l'attaccatura fronto-temporale.

In questi casi risulta più vantaggioso utilizzare una tecnica combinata di micrografts e di unigrafts. Quest'ultimi andrebbero usati per ricostruire l'attaccatura fronto-temporale allo scopo di ottenere un risultato meno geometrico e quindi molto più naturale.

IL FUTURO DEGLI AUTOTRAPIANTI

La tecnica ideale è quella di trapiantare un numero sempre più alto di capelli in tempi sempre più brevi.

Attualmente il limite fisiologico è rappresentato dalla zona donatrice, dove non è consigliabile asportare in una sola seduta un'area di cute troppo vasta, e dalle capacità dello specialista e della sua équipe, che, per quanto affiatati, non possono preparare e trapiantare più di millecinquecento o duemila "grafts" per ogni intervento.

Forse un giorno, per la verità ancora lontano, si potrà clonare i propri capelli ed averne a disposizione un numero praticamente illimitato da tra-



piantare. Ma per allora la calvizie potrebbe essere geneticamente sconfitta ed i genitori potranno scegliere in anticipo il colore, la lunghezza ed il numero dei capelli dei propri figli e magari anche la loro pettinatura.



Giorgio P. era terrorizzato dall'idea di perdere gli ultimi capelli rimasti sulla fronte. Dopo avere studiato la sua immagine al computer grafico, è stata scelta una ricostruzione "intelligente" ed il risultato dopo il primo intervento, per quanto persista una certa stempiatura, ha soddisfatto pienamente il paziente.